

**LA SPERANZA SECONDO MADELEINE DELBREL:  
DESIDERIO DI DIO, PASSIONE DI DIO, COMPASSIONE PER IL MONDO  
Reggio Emilia, 1 dicembre 2019**

La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

(Catechismo Chiesa Cattolica § 1817)

***Le profondità vertiginose della speranza cristiana***

*La Speranza è una grande virtù e bisogna avere molto e a lungo e per molto tempo abusato della grazia per comprenderla. Essa è la gloria del Figlio come la Giustizia è quella del Padre e la Santità quella dello Spirito. Consegniamoci ad essa, "amiamo Dio, poiché ci ha amato per primo" (Lettera a M.Tissot: 03.06.1935).*

*La fede e la speranza è la preghiera che le dona. Senza preghiera, non potremo amare. E' nella preghiera, e solo nella preghiera, che Cristo si rivelerà a noi in "ciascuno", con una fede sempre più acuta e illuminata. E' nella preghiera che noi potremo domandare quel dono a ciascuno senza il quale non c'è amore; è grazie ad essa che la nostra speranza crescerà alla misura o al numero di coloro che incontriamo o alla profondità dei loro bisogni. (GC 74)*

*Chi non prende nelle sue mani il minuscolo libro del Vangelo con la determinazione di un uomo che ha una sola speranza, non può né decifrare né ricevere il messaggio.*

*Bisogna aver preso coscienza di queste due masse di tenebre fra le quali si inserisce la nostra vita: tenebra insondabile di Dio e tenebra dell'uomo, per consegnarsi perduto al Vangelo, per scoprirlo attraverso il doppio nulla del nostro stato di creatura e del nostro stato di peccatore (Colui che mi segue non cammina nelle tenebre: NdS 76: 1948).*

*Il Vangelo non è un libro tra gli altri libri. Non è una parola umana tra le parole umane. E' la Parola del Verbo di Dio, è il Verbo di Dio fatto vita umana contemplata e raccontata.*

*Vi è in esso una forza che illumina e trasforma, un dono di Dio permanente e potente. Ma ogni dono di Dio viene versato solo nelle mani della fede; ogni dono di Dio non si riceve che nelle profondità vertiginose della speranza.*

*Il Vangelo, per svelare il suo mistero, non domanda né un apparato esteriore, né una erudizione, né una tecnica. Domanda un'anima prostrata nell'adorazione e un cuore spoglio da ogni fiducia nelle forze umane (Colui che mi segue non cammina nelle tenebre: NdS 77: 1948).*

A Péguy noi domanderemo una lezione di speranza. Parecchie volte, molte volte, abbiamo dovuto ammettere che il servizio sociale è un riadattamento continuo.

**Gioinezza dello spirito.** La speranza è la molla di questo riadattamento, perché la speranza è la gioinezza dello spirito.

Vediamo un po' come possiamo mancare di questa speranza.

**Perpetuo ingrandimento.** Credersi finiti, è mancare di speranza. Siamo continuamente ingranditi, ogni minuto ci modifica e ci accresce. I nostri atti si aggiungono a noi; i nostri incontri ci arricchiscono. Tutti gli esseri che incontriamo hanno qualcosa da donarci e ciascuno di loro ha qualcosa da ricever da noi.

**Non essere mai degli arrivati.** Credersi arrivati da qualche parte, è mancare di speranza. Abbiamo la fortuna che vivere è andare continuamente verso qualcosa. Perché abbiamo logorato le orecchie con la malinconia delle partenze? Non è partire che è triste, perché partire è tanto lasciare quanto raggiungere. E' arrivare che sarebbe triste, arrivare, sedersi, avere finito con la gioia della scoperta.

**Non prendersi sul serio.** Chi prende sul serio ciò che ha fatto manca di speranza. Bisogna prendere sul serio tutto ciò che facciamo, non ci sono piccole cose da fare, ma siamo piccola gente noi. Ma non bisogna prendere sul serio ciò che abbiamo fatto noi, non è mai l'ultima parola del problema, volersi fermare a una esperienza è fermare la frase nel bel mezzo, non abbiamo mai noi l'ultima parola da dire.

**Bellezza di vivere.** Chi crede alla mediocrità della vita, manca di speranza. La vita è come l'acqua, prende la taglia del recipiente in cui la si mette. Chi dice su tutti gli argomenti: conoscenza, dedizione, riflessioni, azioni, fino qui e non oltre: questi manca di speranza.

**Compito da fare.** Chi crede che tutto è stato fatto e che siamo sulla terra solo per applaudire i nostri predecessori, costui non ha speranza. Non attende il compito che ogni uomo che viene al mondo si trova davanti, compito proporzionato non agli sforzi che vorrà fare ma al massimo di sforzi che dovrà fare.

**Gioia.** Mancare di gioia infine è mancare di speranza. Chi spera attende ogni momento come il segnale di un'azione, ogni azione può essere una gioia che doniamo e ogni gioia donata è gioia per il donatore. (*Conferenza di M. Delbrèl su Péguy: febbraio 1934*)

### ***Desiderio di Dio e passione di Dio: una speranza fatta donna***

*Ho letto sulla Vergine Santa, non so più dove, che "ella si è posta al centro della misericordia". Questo centro della misericordia è la speranza, la santa speranza, che conosciamo così male e che ci mette veramente al largo, in mare aperto, lontano da tutti gli appoggi ma anche da tutte le paure umane (Lettera a M.Tissot: Pentecôte [5 giugno] 1938).*

*L'amico [dello sposo] può attendere lo sposo, chi lo desidera è la sua sposa, che lo "spera". Ella non attende qualcosa di Lui, ella spera Lui per diventare viva altrimenti. Il desiderio della Chiesa è la Speranza, ed essa ne arde talmente che non può desiderare nient'altro (GC 167).*

**Quello che mi stupisce, dice Dio, è la speranza.**

**Non me ne capacito.**

**Questa piccola speranza che ha l'aria di una cosina da nulla.**

**Questa speranza bambina. Immortale. (...)**

**Questa bambina insignificante. (...)**

**E' lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa (Charles Péguy)**

Noi amiamo i versi di Péguy sulla Speranza bambina. Dicono cose verissime, ma, se non m'inganno, la speranza che è necessario noi viviamo in presenza del comunismo non può essere una bambina. La bambina deve diventare grande. E' una speranza fatta donna, una speranza di donna che ama, quella di cui abbiamo bisogno per far fronte, la speranza di quella donna che, folle di inquietudine, esce dalla città, e domanda ai soldati, domanda alle guardie «Avete visto il mio diletto? Sapete dov'è?» (Cantico dei Cantici 3,3).

Questa speranza deve essere forte, e deve essere anche vera [...] è la speranza soprannaturale, è la speranza che ci dà Dio, è la speranza che dobbiamo chiedere incessantemente a Dio. Essa è desiderio di Dio, passione di Dio, compassione per il mondo. E' fatta per prendere carne nel nostro cuore. E vi crea speranze che sono quelle di Gesù Cristo, quelle della passione di Dio e della compassione di Dio per tutti gli uomini e per ciascun uomo.

Voi lo sapete indubbiamente meglio di me, c'è raramente fedeltà a Dio senza che la speranza sia messa alla prova. [...] Il Signore non ama che si confonda la fede con la ragione, la speranza [espérance] con la speranza [umana] [espoir]. (NdS 255s)

*Finché non avremo compreso che conoscere non è comprendere, non sapremo niente. E finché la fede sarà luce, la speranza aspirazione [= espoir] e la carità sensibile, non avremo né la fede, né la speranza, né la carità. "Io credo fermamente... perché Tu non puoi né ingannarti né ingannare".*

*"Io spero... perché Tu sei fedele alle tue promesse". "Io Ti amo... perché Tu sei amabile". In tutto questo niente viene da noi» (Lettera a un'amica: 28.01.1949).*

Vorrei che questa lettera fosse per voi una piccolissima "voce che grida nel deserto" *la mia convinzione di Speranza. Come la scrittura araba, i veri segni di Dio sono scritti all'inverso* rispetto alla nostra scrittura. Per questo noi vediamo così spesso una tentazione di disperazione là dove c'è un segnale di speranza; una distruzione là dove c'è una fondazione. Solo quando si capisce questo, anche piangendo, anche gridando, si aderisce alla volontà di Dio, alla sua velocità, alla sua efficacia. Non è divertente... ma nessuna grande passione è divertente... in primo luogo quella del Cristo (Lettera a Pierre e Alain: 23.08.64).

*La speranza cristiana ci assegna come posto questo stretto crinale, questa frontiera in cui la nostra vocazione esige che noi scegliamo, ogni giorno e ogni ora, di essere fedeli alla fedeltà di Dio per noi. Sulla terra questa scelta non può non essere lacerante. Ma la speranza ci proibisce di farne mai un dolorismo. E' la sofferenza della donna che mette al mondo un figlio. Ogni volta che siamo così lacerati, diventiamo come delle breccie aperte nella resistenza del mondo. Apriamo il passaggio alla vita di Dio. Niente può introdurci di più nella realtà intima della Chiesa. (NdS 272)*

Se il compito della speranza riguarda la vita eterna, la riguarda a partire dal tempo e nel tempo. Il suo compito non è quello di farci pazientare su una terra dove attenderemmo un'eternità tenuta in riserva al di là della morte. Anche quando mira all'eternità, la speranza cristiana spera "il presente", perché ciò che essa spera per l'eternità esiste già ed esiste pienamente: [...] spera Gesù Cristo, spera Dio. Quel che Dio era ieri, lo resta oggi e lo sarà domani. E Gesù Cristo è risuscitato per sempre. [...] Attraverso la polvere di lotte, sforzi, fatiche infime, essa ci permette di trasformare le circostanze o gli avvenimenti della nostra vita in avvenimenti eterni. Noi inseriamo nella storia della salvezza gli eventi che eravamo destinati ad inserirvi ("Speranza marxista e speranza cristiana": NdS 271)

### ***In ogni opposizione uno stimolo a dilatare la speranza***

*La speranza cristiana crea in noi una capacità di desiderare e di ricevere quello che da noi stessi non potremmo né desiderare ricevere, nemmeno conoscere. (NdS 269)*

Salvare il mondo non è dargli la felicità. E' dargli il senso della sua pena e una gioia «che nessuno può togliergli». Se bisogna lottare contro le miserie e le sventure che Cristo ha reso tanto sul serio da giudicarci, nell'ultimo giorno, guardando al sollievo che abbiamo saputo darne, bisogna che ricordiamo come al di là di esse si tratta della vita eterna, e non di un secondo paradiso terrestre. (NdS 117)

*La loro speranza [dei comunisti] mette alla prova praticamente la certezza della nostra speranza. (NdS 267). Ma se noi decifriamo in ogni contraddizione, opposizione, tentazione, uno stimolo a dilatare la nostra speranza, a sperare di più e meglio, la nostra vita cristiana ritrova con la lotta per la quale è fatta la condizione normale del suo vigore e della sua crescita. Capitemi bene: non si tratta di vedere nella speranza comunista una sorta di aiuto per la speranza cristiana. A maggior ragione non si tratta di vedervi un completamento della speranza cristiana e ancor meno un rettificatore. Dirò che è piuttosto attraverso una sorta di contro-choc che la speranza comunista ci trascina ad una revisione della nostra personale speranza e a una revisione del nostro realismo di fronte ad essa. (...)*

*Fintanto che non abbiamo incontrato (...) della gente per la quale non c'è alcuna verosimiglianza nella fede, più ancora della gente che non ha sentito parlare di ciò che la fede ci ha insegnato, ci è quasi impossibile comprendere ciò che la fede ha di inaudito, inaudito alla lettera, mai udito, fuori dalla portata dell'orecchio umano. Per ciò stesso perdiamo di vista che la fede è un dono di Dio e che ogni vita che scaturisce dalla fede continua ad essere un dono di Dio (NdS 268).*

## ***Speranza: passione di Dio, compassione per il mondo***

*In un cuore povero di speranza [espoir], c'è poca speranza [espérance], anche se si tratta del cuore di un cristiano. La speranza con la quale speriamo di essere fedeli a Gesù Cristo ci dona, per dovere di stato ineluttabile e incessante, la bontà di Gesù Cristo, la traduzione umana della carità divina. [...] Non possiamo sperare la carità senza sperare la bontà [...]: fare tutto per fare incontrare in noi la bontà di Gesù Cristo. [...]*

*Non sempre notiamo che sulle labbra del Signore la Buona Notizia del Vangelo passa continuamente attraverso parole che si rivolgono alle speranze [espoir] del cuore, alle speranze degli uomini. [...] Nostro Signore non ci domanda di essere meno umani di Lui. Egli è un Dio fedele ai cuori che ha creato, e la loro vocazione alla speranza [= espérance] non è un tradimento delle speranze [= espoir]. Alla sua scuola impariamo a mettere il nostro cuore all'ascolto del cuore degli altri; all'ascolto delle loro speranze. Impariamo a riconoscervi ciò che è prefigurazione della speranza (NdS 272s)*

*Si può sperare davvero, e di Speranza, la Redenzione del mondo, senza avere nel cuore la passione profonda [= un cœur passionné] di vedere cessare le ingiustizie del mondo e le loro conseguenze, anche se esse non sono e non fanno tutto il male? Possiamo sperare sinceramente la Redenzione, sperarla con speranza, e non sperare che cessino le conseguenze di questi peccati che chiamiamo egoismi, ingiustizie, repressioni? [...] Quando piangeremo con coloro che piangono perché è morto un bambino che avrebbe potuto non morire; perché un uomo mutilato avrebbe potuto non esserlo; perché un uomo ha passato vent'anni in carcere e avrebbe potuto non passarli. Allora forse sapremo sperare, avremo un cuore che assomiglia, per le speranze [= par l'espoir], al cuore stesso di Gesù Cristo (NdS 274).*

*La Speranza degli apostoli di tutti i tempi è una gigantesca mendicante, i piedi su un mondo perduto, le braccia che portano gli uomini più al buio, infinitamente povera con loro... ma sorridente a una Redenzione che attende dal cielo come noi attendiamo il giorno (NA 151)*

Confondiamo: - "Credere alla vita eterna" e - "Fare durare". Siamo tentati di testimoniare l'eternità "eternizzando" gli atteggiamenti o le iniziative che la fede ci ha ispirato in funzione di circostanze passeggere ed avvenimenti successivi. [...] Eravamo stati abituati a voler far durare la fede attraverso delle opere durevoli della fede; non sapevamo più che la fede ci insegna a fare non del durevole, ma dell'eterno con il tempo e nel tempo (*Athéismes et évangélisation*, 224.226)

Siamo certi che noi siamo «carichi di missione», come si dice «carichi di elettricità», e che questa missione arriverà là dove è destinata, e noi ne saremo «buoni conduttori» se, per tutto il tempo che è necessario, rimaniamo in stato, in atto di speranza. (IA 82)

*Le promesse di Dio non vacillano a causa delle incongruenze, delle inattitudini, degli accecamenti, delle crudeltà pratiche, perché esse non sono fondate su quello che gli uomini fanno o non fanno. Le promesse di Dio non inciampano e restano alla discrezione di coloro che sperano in esse, di uno solo che sperasse in esse quali che siano i disastri. Io penso che gli itinerari, spesso così disorientanti della Chiesa attraverso il mondo e attraverso il tempo, sono un po' una risultante di questi disastri e di questa speranza (Lettera a padre P.: giugno 1961).*

*San Giovanni della Croce le parlerebbe, poiché egli la vede, dell'immensa e incosciente miseria del mondo oggi. Ciò che Dio sicuramente vuole è una compassione e una speranza proporzionate a una tale miseria, una fede capace di glorificare Dio là dove vuole esserlo. In questo mondo "che cambia" così improvvisamente, così brutalmente, si direbbe che il Signore voglia che la sua redenzione passi attraverso delle vite che si lasciano cambiare a suo piacimento... sconvolgere. Sembra volere della gente che in questa sorta di avventura sa che non manca di niente ed è in pace (Lettera a una suora eremita in Belgio: 1960).*